Anno XXIV. Mercoledì 15 Marzo 1871 N. 62

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 10 Marzo, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che ordina un'ultima assegnazione di lire 1,647,000 al bilancio 1870 del ministero della guerra sul credito straordinario di 40 milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina.

R. decreto, con cui è aumentato fino a L. 200,000 il capitale sociale della *Banca popolare piacentina agricola industriale.*

Disposizioni nel personale giudiziario, in quello del ministero di grazia e giustizia ed in quello dei notai.

Disposizioni nella ufficialità del corpo delle guardie doganali.

Decreto ministeriale che istituisce un Consiglio amministrativo presso la direzione generale delle carceri.

Decreto ministeriale relativo all'esame per gli aspiranti alla nomina di allievo verificatore dei pesi e delle misure.

— E quella dell'11 portava:

R. decreto che autorizza la frazione di San Luca a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Crosara in provincia di Vicenza.

R. decreto che autorizza la frazione Depressa a tener le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quella del rimanente del comune di Tricase.

R. decreto che ordina una quarta assegnazione di lire cinque mila sul credito straordinario di quaranta milioni di lire, aperto ai ministri della guerra e della marina con la legge 28 agosto 1870.

Disposizioni nel personale amministrativo.

LA SANTA SEDE E LA CURIA ROMANA

—o—

Con questo titolo un ecclesiastico di Lombardia ha diretto all'*Italia Nuova* il seguente articolo che ci piace di riprodurre:

« Ora che si va discutendo la libertà della Chiesa ossia della Santa Sede, non tornerà affatto disutile il sapere, che cosa sia Santa Sede, ossia Sede Apostolica, onde prevedere quale uso essa farà di cotale libertà. »

« Sede è sinonimo, secondo lo stile ecclesiastico, di Chiesa; ed ogni Chiesa vescovile chiamare si può Santa Sede, e Sede Apostolica ogni Chiesa fondata da qualche apostolo: Santa Chiesa poi e Sede Apostolica chiamasi per antonomasia la Chiesa di Roma, sendo essa la principale Chiesa vescovile, e governata lungo tempo da San Pietro. Questa Chiesa è il centro dell'unità, la madre e la maestra delle altre Chiese. Il Papa solo non è la Chiesa di Roma, ossia Santa Sede o Sede Apostolica; ma lo è il Papa col clero romano, cioè col collegio dei cardinali, che da gran tempo sono del clero romano i rappresentanti: *Apostolica Sedes.... non capitur pro Papa tantum, sed pro cardinalibus etiam, hodie legatione totius Romanæ Ecclesiæ fungentibus*: così nella famosa sua *Concordia Cattolica* il cardinale Cusano, vescovo di Bressanone nel Tirolo tedesco, ed uno dei più riputati teologi e filosofi del decimoquinto secolo. Ed il cardinale Zabarella, vescovo di Firenze, che tanto segnalossi collo zelo e colla dottrina nell'ecumenico Concilio di Costanza, nel celebre suo trattato dello *Scisma*, scrive: *Ecclesia romana non censetur esse solus Papa, sed ipse Papa cum cardinalibus.* »

« Nel medio evo si costituì in Roma un partito, che giovandosi della universale ignoranza e corruzione, e usufruttando le false decretali isidoriane, restrinse o quasi annullò la giurisdizione dei vescovi, dei metropolitani e dei concilii provinciali, per estendere all'infinito quella del Papa, e per centralizzare in Roma tutte le principali questioni e forze del mondo cristiano. Questo partito non è la Santa Sede, ossia Chiesa romana, ma la Curia: e gli scrittori del medio evo furono i primi a diversificare nettamente l'una cosa dall'altra; e San Bernardo, per esempio, differenzia precisamente la Chiesa di Roma dalla Curia, dicendo ad Eugenio III: *Instantia illa tua quotidiana ab urbe, a Curia, et a domestica Ecclesia tua.* (*De Consid.*, lib. 4, cap. I). Lo stesso, nell'epistola 178 ad Onorio II, del vilipendio, in cui era venuta l'autorità vescovile, la colpa tutta attribuisce alla Curia romana ed al Papa, come capo di essa: *Causam referunt in vos, Curiamque romanam.* La Curia mano mano venne prendendo tale un ascendente, che il Papa non ebbe quasi più libertà di azione, e volente o nolente, subì le influenze curiali. E dopo di avere la Curia accentrata in sè sola la vita o l'azione di tutta la Chiesa, pretese da vantaggio, che i Romani Pontefici, oltre la monarchia ecclesiastica, avessero ancora ingerenza nelle cose politiche e temporali dei principi cattolici, non come mediatori, ma come arbitri, padroni e dispensieri delle corone reali. »

« Le moltiplici facende alla giurisdizione sottratte dei vescovi, degli arcivescovi o dei concili diocesani o provinciali, ed accentrate in Roma papale, sono distribuite e spartite in varie classi o categorie, commesse od affidate a vari uffici, o congregazioni, che formano e costituiscono la Curia romana. La quale, come testè si disse, è differente dalla Chiesa di Roma, ossia Santa Sede; perciocchè il clero romano, ossia il collegio dei cardinali, che lo rappresenta, non da per sè, e per diritto proprio ed ordinario, forma i detti uffici e congregazioni. E benchè in esse entrino alcuni cardinali come presidenti, ovveramente come membri, nondimanco le congregazioni dal mero beneplacito del Papa sì fattamente dipendono, che a lui spetta la loro formazione, la scelta dei membri e dei presidenti, ed il seguirne, o no, il voto, che è sempre consultivo, non mai decisivo. Perciò le romane congregazioni, ossia la Curia non è, propriamente parlando, la Chiesa di Roma, ossia Santa Sede, ma il privato e domestico consigliere del Papa: ed il Papa, come capo della Curia, non è il capo della Chiesa romana, della Santa Sede, dalla Sede Apostolica molto meno poi è il capo, il primate dell'orbe cattolico, il padre o maestro de' fedeli; ma è soltanto capo di quel partito, che dal medio evo in poi, per mire d'interesse o d'ambizione, tutta la Chiesa concentrò in un sol uomo, o si è posto nel luogo suo. »

« Alla Curia si associano e fanno causa comune con essa i padri gesuiti, gli oltramontani di ogni paese, i legittimisti, e tutti i nemici della moderna civiltà europea. Non si tratta dunque di rendere libera la Chiesa di Roma, la Santa Sede, la Sede Apostolica, centro d'unità cattolica, e maestra di verità; ma la Curia, centro della reazione cosmopolita, maestra d'intrighi e di rigiri, congrega degli avversari implacabili della libertà del pensiero, della libertà di coscienza, della libertà della stampa, e di tutto ciò che l'umanità domanda in nome della civiltà, della libertà e del diritto. »

« Ed è a questi persecutori della libertà e dei liberali, che si vuol oggi sacrificare il clero onesto, dotto e liberale, coll'abolizione del *placet* e dell'*exequatur* regio, dell'appello *ab abusu*, e di tutte le guarentigie, a cui i preti, come cittadini, hanno diritto. È questa per avventura la riconoscenza che l'Italia ha verso quei preti, che colla condotta incensurabile, coll'efficacia della parola, e con opportuni scritti, tanto contribuirono alla sua indipendenza ed unificazione? »

« Ma l'Italia resterà libera se libertà irrefrenata avrà la Curia? La Curia ha già col Sillabo gettato il guanto di sfida in faccia all'Italia ed agli Stati liberali. Essa nel Sillabo pronunziò l'ultima sua parola, nè fa mistero dei suoi intendimenti. Nel Sillabo ha riprodotto il *Dilectus Papæ*, le *Sentenze del Papa* attribuite a Gregorio settimo, la Bolla *Unam Sanctam* di Bonifacio ottavo, Bolla *Cœnæ*, e tutte le più esagerate ed eccessive pretensioni, che la Curia vanti sopra i luoghi e le persone sacre, e sopra i beni ecclesiastici di tutto il mondo, come proprietà personali del Papa. Nel Sillabo il Papa si fa autocrate di tutto l'orbe cattolico, arbitro e dispensiero dei regni e delle corone, e padrone di sciogliere dal giuramento di fedeltà e dall'obbligo di obbedienza i sudditi verso i principi, che essa crede pietra d'inciampo nella via della salute alle loro popolazioni: anzi il Papa ha diritto di fulminare la scomunica, e sottoporre all'interdetto gli Stati e le Nazioni, affinchè si sollevino contro quei principi o governi, che di sottomettersi

ricusano agli ordinamenti della Santa Sede. »

« E tutte queste ed altre consimili dottrine medio-evali, autocratiche, e demolitrici degli ordini civili che presentemente ci reggono e governano, diventarono tanti dogmi, tanti articoli di fede cattolica, stante che il Papa, personalmente infallibile lorchè l'ufficio esercita di supremo dottore di tutti i cristiani, le ha già definite, con tutta la pienezza della sua autorità, nell'Enciclica dell'8 dicembre dell'anno 1864. »

« E queste dottrine, i vescovi eletti a mero beneplacito della Curia, senza l'intervento del clero e del popolo (soli legittimi elettori), sciolti dal giuramento di fedeltà al Re ed al Regno, e tuttavia legati dal giuramento che li fa vassalli, spie e satelliti del Papa, queste dottrine, dico, i vescovi predicheranno nelle pastorali, insegneranno nei seminarii, i parrochi bandiranno dai pergami, i confessori le inculcheranno nei confessionali, i missionari le ribadiranno nei sacri esercizi, nelle missioni e nelle conferenze; e questa rea semenza, dovunque sollecitamente disseminata, germoglierà triboli e spine, che affogheranno il seme eletto delle nostre libere istituzioni, e specialmente nelle masse frutteranno avversione, disprezzo ed odio al Re, al Governo, ed ai moderni principii liberali, sotto cui noi viviamo. »

« Chi non teme per la libertà dell'Italia, in faccia alla libertà irrefrenata, che si vuol dare alla Chiesa cioè alla Curia, ovveramente alla congrega dei nostri più arrabbiati avversari, ignora per fermo la fonte delle sventure dell'Italia nostra, e non conosce l'onnipotenza della frode e dell'intrigo, lorchè quelli agiscono sotto il mantello ed il potere della religione.»

« Che se lo Stato ha il diritto di prender guardia, e guarentirsi (*jus cavendi*), che da nessuna società entro i suoi confini esistente, gli venga danno o nocumento, si vorrà poi dare libertà sconfinata e senza alcun freno, alla Curia, il più poderoso e formidabile nostro nemico, che apertamente protesta, e dovunque briga e muove ogni pietra, per disfare l'Italia unita, e spartirla in brani, come avanti il quarantotto? *Caveant consules!* »

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata dell' 11 *Marzo* — *Pres.* Biancheri

È in discussione l'art. 16 del progetto per le guarentigie al papa. Esso riguarda l'abolizione della Legazia apostolica in Sicilia, del diritto di nomina da parte del Governo nella collazione dei benefizi maggiori, e del giuramento dei vescovi.

Paternostro crede che l'abolizione della Legazia produrebbe in Sicilia effetti funesti, propone quindi un ordine del giorno secondo il quale la Camera procederebbe innanzi riservando tale quistione ad altro tempo.

L'oratore si lagna che i ministri non sono presenti mentre si discute cosa di tanta importanza.

(*In questo momento entrano Lanza, Sella e De-Falco*)

Lanza risponde a Paternostro che tanto egli che il guardasigilli furono trattenuti al Senato per quistione grave ed urgente.

Paternostro. Mi spiace aver fatta altra supposizione.

Arrivabene svolge un emendamento proposto da lui e da *Pecile* secondo il quale la elezione dei vescovi sarebbe deferita ai parroci.

La parola è all'on. Minghetti, il quale pronunzia un lungo discorso.

Carutti parla quindi a sostegno dell'articolo, e solo accenna ad alcune cautele che desiderava si ponessero.

Ugdulena propone la soppressione del primo comma dell'art. 16.

Michelini svolge alcune sue idee su la libertà della Chiesa.

Toscanelli protesta contro alcune frasi di *Michelini*.

La seduta è sciolta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. ha confermato nell'uffizio di vice presidenti della Commissione reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime in Napoli i signori: conte e comm. Guglielmo Capitelli; comm. Girolamo Maglione; comm. Paolo Emilio Imbriani, senatore del Regno.

— Il *Diritto* di ieri scrive:

Per la fine di questa settimana è atteso in Italia, di ritorno dalla Spagna, il generale Cialdini.

Il marchese di Montmar, ambasciatore di Spagna a Firenze non lascierà Madrid che fra qualche tempo.

ROMA — Lo stesso *Diario* scrive:

Ieri, come era annunciato, vi fu la gran rivista delle quattro legioni della guardia nazionale nel gran Piazzale del Maccao. Fu fatta la solenne presentazione degli ufficiali, i quali prestarono quindi giuramento di fedeltà al re ed alla patria.

Un'immensa quantità di popolo assisteva alla solenne cerimonia.

— La giunta municipale ha pubblicato un manifesto, ove dice chè il 14 del corrente, ricorrendo il giorno natalizio di sua maestà il re e di S. A. R. il principe ereditario, S. A. R. il principe Umberto passerà in rivista l'intera guardia nazionale.

La sera vi sarà illuminazione straordinaria nella via del corso e nel teatro comunale.

— Il prete arrestato ieri l'altro nella chiesa del Gesù venne posto ieri alle ore 4 in libertà dopo essere stato assoggettato ad un esame.

(Così la *Nuova Roma*).

— Nello stesso giornale si legge:

Ieri una compagnia della prima legione della guardia nazionale era comandata di picchetto nel cortile del palazzo Doria. Si temevano forse disordini che tutti, meno il comando, sapevano che non si sarebbero verificati.

NOTIZIE ESTERE

— Togliamo dall'*Allgemeine Zeitung*:

Lilla, 8 marzo. — Il generale Faidherbe, nell'occasione del licenziamento del 23° corpo, ha emanato il seguente ordine del giorno:

« Guardie nazionali del Nord! Licenziate per ordine del governo, io non vi posso sciogliere senza darvi il mio addio. Voi avete compiuti difficili doveri nella difesa della patria. Voi ritornate ai vostri tetti colla soddisfazione di chi fece il proprio dovere ed onorati dai vostri conterranei. Ho deplorate spesso le vostre sofferenze, ho ammirata la vostra rassegnazione, ho compreso che voi siete un elemento d'un esercito scelto, la cui riorganizzazione militare avrà luogo ben presto. L'opinione pubblica punirà coloro che hanno sfuggito l'adempimento degli obblighi cittadini, e li segnerà sul fronte con marchio indelebile. Ringrazio gli ufficiali ed i soldati della loro cooperazione e del loro coraggio. »

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio:

Nuova York, 8 marzo. — I fogli di Nuova York recano precisi ragguagli sulle armi, munizioni ec., caricate dal settembre dell'anno passato fino all'11 gennaio anno corrente su piroscafi e che la Fracia ritirò dagli Stati Uniti. Queste sono circa 622,000 fucili, 33,000 carabine 50,000 pistole e 34 milioni di cartuccie per un valore totale di 9,727,000 dollari. Questi oggetti vengono a costare abbastanza caro alla Francia, prescindendo affatto da ciò che in queste armi vengono rappresentati i vari sistemi e calibri, onde il materiale riesce affatto inadoperabile per un futuro armamento normale.

CRONACA LOCALE

Natalizio di S. M. il Re e del Principe ereditario. — La ricorrenza dell'anniversario della nascita del primo soldato dell'indipendenza italiana e nostro Re VITTORIO EMANUELE II e del degno figlio di lui il Principe UMBERTO è stata ieri festeggiata pure fra noi.

Fino dalle prime ore del mattino tutti gli edifizi delle pubbliche amministrazioni ed altri privati si adornavano d'addobbi e delle bandiere nazionali in segno d'esultanza.

Alle ore 10 antim. le truppe della guarnigione erano passate in rivista dal maggior generale sig. comm. Bianchetti comandante la guarnigione stessa, sui rampari di S. Tomaso al pubblico passeggio del *Montagnone*, e quindi mirabilmente sfilavano in parata in corso Giovecca, e precisamente all'altezza del piazzale delle Cappuccine, innanzi al lodato sig. generale.

Durante la giornata i pubblici stabilimenti, per disposto del Municipio, furono aperti al pubblico ed ebbero molti visitatori.

Nell'imbrunire seguiva l'illuminazione a festa dei prospetti della residenza prefettizia, del palazzo comunale, di quello della *Ragione* e degli altri pubblici stabilimenti, nonchè dei locali delle Società del Casino, dei Negozianti, degli Amici, e di alcuni privati edifizi fra i quali noteremo il palazzo di Sua Eminenza il signor cardinale arcivescovo, presentemente in Roma ove lo trattiene il suo ufficio di Prefetto dei Memoriali.

Nelle prime ore di notte la brava Banda Nazionale, in Giovecca sul piazzale dei Teatini, suonò eletti pezzi rallegrando fino all'ora del Teatro la folla che si raccoglieva intorno a quella località.

Al Teatro comunale, ove agisce, com'è noto, la compagnia drammatica del sig. Giovanni Internari si volle pure celebrare la fausta ricorrenza, illuminando il medesimo a giorno, e aggiungendo al consueto spettacolo comico-musicale la Banda del 64.° Reggimento gentilmente concessa alla compagnia dal sig. generale comandante il presidio, e la Società corale diretta dal maestro Ungarelli anche essa prestatasi cortesemente, la prima delle quali esaurì colla sua nota bravura il programma ieri pubblicato suonando negli intermezzi, e l'altra cantò vari cori egregiamente, cosicchè riscossero entrambe gli applausi del pubblico numerosissimo.

E così ebbe termine il festeggiamento del dì natalizio di S. M. il Re e di S. A. il Principe ereditario della corona d'Italia.

Il giorno di domani ricorda la tragica fine dei tre nostri compianti concittadini MALAGUTTI, PARMEGGIANI e SUCCI assassinati dall'Austria perchè volevano la redenzione d'Italia.

Domani mattina, alle ore 7, nella Certosa avrà luogo la solita cerimonia funebre a ricordanza del XVIII.° anniversario della loro morte.

Ferrara che sentì ognora il debito sacrosanto di onorare la memoria de'

suoi martiri, non mancherà al certo in quest'anno, che è il primo della completa unificazione d'Italia, di porgere ad essi il consueto tributo d'affetto e di venerazione.

Corte d' Assisie. — Udienza delli 14 Marzo 1871.

Causa del Pubblico Ministero contro *Vanni Michele*, fu Costantino, nato e domiciliato a Fossanova S. Marco, d'anni 38, ammogliato, senza prole, birocciaio, detenuto dal 25 Gennaio 1871, imputato:

1.° Di furto qualificato per la persona, per avere nella notte del 27 al 28 Settembre 1870, in Parrocchia S. Giorgio, rubata canapa del valore di Lire 60 circa, a pregiudizio del boaro Marchi Sperindio, presso cui dimorava prestandovi servizio salariato;

2.° Di furto pure qualificato per la persona, per avere nel giorno 22 Ottobre 1870 rubato due paja scarpe ed una forca di ferro del valor complessivo di Lire 16 a danno di Negrelli Rinaldo in Tamara, presso il quale stava in qualità di garzone colonico;

3.° Di furto anche qualificato per la persona, per avere nel giorno 27 Ottobre 1870, in Boara, rubato un mantello del valore di Lire 20 in casa di Pasetti Antonio presso cui era stato gratuitamente, in danno di Tito Felisatti padrone del Pasetti predetto;

Rappresentante il P. M. cav. Bonelli, sostituto procurator generale del Re — Difensore avv. Turbiglio.

I Giurati dichiarano l'accusato colpevole di tutti i tre furti suddescritti, e la Corte lo condanna alla pena della reclusione per anni cinque, alla sorveglianza speciale della P. S. per anni tre, scontata che avrà la pena principale, all'emenda del danno verso le parti lese e nelle spese del procedimento.

Movimento d'impiegati. — Il sig. Emilio Levi, Commesso-gerente di questo Ufficio del Registro è stato promosso Reggente dell'Ufficio di Ripatransone, alla cui volta è partito nella giornata di ieri.

Nel mentre ci congratuliamo col sig. Levi per l'avanzamento da lui conseguito, non possiamo non dirci dolenti di aver perduto in esso un impiegato il quale, nei quattro anni in cui dimorò fra noi, si dimostrò ognora molto abile e solerte nel disimpegno dei propri incombenti, e insieme dotato di modi così gentili da captivarsi e mantenersi la stima, la benevolenza e l'affetto di tutti.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

12 Marzo 1871.

Nascite — Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 3.
Nati-Morti — N. 1.

Morti — Bellardi Paolo di Borgo S. Giorgio, di anni 69, villico, coniugato — Bergamini Margherita di Casaglia, d'anni 60, vedova — Malmelli Luigia di Ferrara, d'anni 49, nubile, modista.

Minori agli anni sette — N. 2.

13 Marzo

Nascite — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.
Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Tamarozzi Antonio di Quacchio, d'anni 27, celibe, sartore, con Cerveglieri Maria di Quacchio, d'anni 23, nubile.

Morti — Mastelli Angelo di Ferrara, d'anni 11 — Vaccari Paola di Ferrara, d'anni 66, domestica, vedova.

Minori agli anni sette — N. 3.

14 Marzo

Nascite — Maschi 3. — Femmine 2. — Totale 5.
Nati-Morti — N. 1.

Morti — Tani Pietro di Borgo S. Luca, d'anni 23, celibe, operajo — Armani Angelo di Ferrara, d'anni 71, possidente, conjugato — Dalpasso Francesco di Ferrara, d'anni 67, ricoverato, conjugato.

Minori agli anni sette — N. 2.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 14. — *Berlino* 13. — Un ordine dell'imperatore scioglie i Governi generali di Versailles, Rheims, Nancy e le prefetture.

I tedeschi non devono più influenzare l'amministrazione comunale e dipartimentale nè le scuole e le chiese, però potranno riprendere l'amministrazione, eccettuata la percezione delle imposte se i francesi non provvedono ai bisogni dell'armata tedesca.

A lato ai francesi, l'alta polizia, la sorveglianza su la stampa, il controllo della bassa polizia, l'ispezione delle poste delle ferrovie e dei telegrafi si eserciterà dai comandanti in capo.

Parigi 12. — I prussiani sgombrarono oggi Versailles. L'imperatore Guglielmo trovavasi ieri ammalato a Ferrières.

Fu firmata ieri la Convenzione per il ripatrio dei prigionieri francesi.

La soppressione dei giornali non produsse nessuna agitazione; la maggior parte dei giornali biasima la soppressione.

Sperasi sempre un accomodamento pacifico per l'incidente di Montmartre.

I giornali segnalano le requisizioni che i tedeschi continuano a fare.

Parigi 13. — La situazione di Montmartre è identica. La tranquillità continua, ma una frazione della guardia nazionale continua a tenere i cannoni.

Il *Dèbats* biasima severamente un proclama affisso ed eccitante l'esercito alla rivolta.

Granville ed Enfield fecero alle camere le seguenti comunicazioni:

La Conferenza cui partecipò il rappresentante di Francia firmò oggi il trattato che abolisce le clausole relative alla neutralizzazione del Mar Nero. Le attuali restrizioni relative alla chiusura dei Dardanelli e del Bosforo sono modificate in guisa che la Porta possa aprirli ai vascelli da guerra delle potenze amiche in tempo di pace, se lo crede necessario il trattato stipula che la Commissione del Danubio sia prolungata di 12 anni e neutralizzazione perpetua di lavori relativi esistenti o da crearsi; riserva alla Porta il diritto di far stazionare alle imboccature del Danubio i vascelli da guerra.

La Conferenza firmò il protocollo speciale che stabilisce che nessuna potenza possa sciogliere o modificare da sola i trattati. Domani seduta finale.

Parigi 13. — Il *J. Ufficiel* reca la nomina di Banneville ad ambasciatore a Vienna.

La *Verité* dice che la soppressione delle sotto-prefetture fu decisa in massima, ed un piccolo numero li conserverà provvisoriamente.

I prussiani consegneranno il 15 le ferrovie che ancora possedono.

Le guardie nazionali di Montmartre domandarono alle autorità militari di portare al parco d'artiglieria i cannoni che esse custituiscono. Assicurasi che parte di questi cannoni fu consegnata stamane.

BORSA DI FIRENZE

	13	14
Rendita italiana . .	— — 56 97	— — 56 97
» » fine mese	— — — —	— — — —

	13		14	
Oro	21	06	21	01
Londra (tre mesi) . . .	26	42	26	40
Francia (a vista). . . .	104	50	104	60
Prestito Nazionale . . .	83	50	83	65
Obbligaz. Regia Tabacchi.	470	—	471	—
Azioni » »	672	50	673	—
Banca Nazionale. . . .	2370	—	2380	—
Azioni Meridionali . . .	328	25	328	25
Obbligazioni »	181	—	181	—
Buoni »	440	75	441	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	79	75	79	72

AVVISI

REGNO D'ITALIA
MUNICIPIO DI FERRARA

Secondo Avviso d'Asta
in conformità al disposto dell' art. 75 del Regol. 23 Decembre 1866.

Volendosi procedere al sottoindicato appalto ai patti contenuti nel relativo capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale, s'invitano tutti quelli che vogliono accudirvi a trovarsi nella Sala Comunale dei matrimoni alle ore 2 pom. del giorno 18 Marzo per presentare le loro offerte le quali saranno in carta bollata da Lire una, e non condizionate.

Saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali abbiano in precedenza fatto il deposito in numerario della somma qui sotto determinata per le spese d'Asta e di stipulazione del Contratto, e garanzia del medesimo.

Il termine dei fatali, ossia per la miglioria non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento, avrà luogo il giorno 25 Marzo alle ore 2 pom.

La Stazione Appaltante si riserva il diritto di deliberare se e come stimerà del migliore interesse dell'Amministrazione.

INDICAZIONE DELL' APPALTO	Deposito per le Spese d'Asta e di Contratto	Importo dell'appalto
Affitto triennale della falciatura delle Erbe sui piani verdi del Montagnone costituenti la compless. superficie di M. Q. 61320 sulle basi di apposito Capitolato ostensibile nella Segreteria Comunale.	Lire cinquanta oltre al deposito prescr. dall' art. 7 del Capitolato sudd.	Annua corrisposta di ital. L. 613. 29

Ferrara 11 Marzo 1871

Per il Sindaco
L' Assessore Anziano
C. GIUSTINIANI

COMUNE DI MASSAFISCAGLIA

Avviso

Nel giorno di giovedì 23 Marzo 1871 alle ore 10 ant. nella sala maggiore del Palazzo Comunale, in presenza del R. Sindaco e coll'intervento del Segretario Comunale si procederà all'esperimento d'asta in grado di vigesima per l'appalto del Dazio Consumo Governativo e Comunale pel quinquennio 1871-75 deliberato in primo grado al sig. Gherardi Primo per L. 5515: 05.

Massafiscaglia 13 Marzo 1871.
Il Sindaco
PARAMUCCHI

ANNUNZI GIUDIZIARI

Prima Inserzione

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA
ESTRATTO DI BANDO VENALE

Sopra istanza dei Sig. Minerbi Salomone, Modoni Pietro e Ravenna Salomone di Ferrara possidenti e negozianti Sindaci dell'Unione dei creditori del fallito Valerj Antonio, rappresentati dal sottoscritto Procuratore, il R. Tribunale Civile di questa Città con decreto 31 Ottobre 1870, modificato da altro decreto 10 Gennajo 1871 ambidue registrati con marche da L. 1. 10 annullate a termini di legge, ordinava la vendita degl'infrascritti stabili giusta la perizia del Sig. Ing. Cosimo Modenesi, nonchè degl'infrascritti diritti immobiliari appartenenti al fallito, delegando all'uopo il giudice Sig. Avv. Alfonso Reggianini. Questi con suo decreto 6 Febbraio p. p. registrato pure con marca da L. 1 10 debitamente annullata stabilì che l'incanto debba avere luogo in una delle sale del Palazzo della Ragione in Ferrara Piazza delle Erbe N. 16 il giorno di giovedì 30 Marzo alle ore 11 antimeridiane.

Gl'immobili e diritti immobiliari da vendersi sono ripartiti in sette lotti, e cioè:

1.° Una Casa di civile abitazione situata in Ferrara nelle vie Saraceno e Paglia ai Civici Numeri 2310, 2311, 2330, 2331 distinta

nei registri Censuari coi Numeri di Mappa 82 sub. 1, 4596 sub. 1, 83 e 84 costituita del piano terreno con corte e cortiletto pozzi e latrine, di due piani e del granajo; composto il pian terreno di vestibolo diviso in due parti mediante Pilastri, a destra del quale esiste un ambiente ad uso di magazzeno, di due botteghe laterali ad una delle quali è annessa una stanza cieca, all' altro un angusto ed oscuro sgombrino oltre i diversi ambienti istruiti nei muri della corte, cui si accede dal detto vestibolo e consistente in un camerino cieco, in uno spazioso ambiente con camino e fornace, in altri tre locali, due ad uso di pollajo e cantina, il terzo ad uso di magazzeno: composto il primo piano, cui si sale mediante due scale che trovansi l' una principale nel ridetto vestibolo, l' altra secondaria nel cortile, di N. dieci ambienti, fra i quali la cucina, ed il tinello: composto il secondo piano, cui si ascende a mezzo di dette scale, di altrettanti ambienti non però di identica disposizione e comprendenti due terrazzi: e così riguardo il granajo impraticabile per piccola parte di sua estensione verso la corte.

Quale Casa, gravata di livello per annui Ƶ 6, pari a L. 31: 92 a favore del Dott. Battista Righetti, confina a ponente colla detta via Saraceno, a levante coll' altra della Paglia, a mezzodì con officina di proprietà Pellegrinelli, a settentrione colle ragioni Righetti, ovvero ecc.

2.° Un Negozio situato in Ferrara nella Piazza del Commercio al Civico N. 16 distinto nei registri Censuari col Numero di Mappa 4846 sub 1 composto al piano terra di locale ad uso di negozio, di una stanza annessa, d' u a scaletta a pergola che conduce al piano-superiore composto di tre ambienti separati da muri, confinante a settentrione colle ragioni Bresciani, e cortile comunale, a mezzodì con quelle Malagò, a ponente con corridojo comunale di comunicazione fra la Piazza e i Camerini, a levante colla Piazza del Commercio, ovvero ecc.

3.° Una Casa con corte situata in Ferrara nella via delle Vecchie, al Civ N. 2285 distinta nei registri Censuarj col Numero di Mappa 1061 composta al piano terreno di vestibolo d' una stanza annessa, del sito della scala ed un altra stanza verso la corte, ove trovasi il pozzo che non è servibile, la latrina, ed il secchiajo: al piano superiore, ove si accede mediante della scala, d' una camera da letto, e di cucina, oltre il granajo; confinante a levante colla detta via delle Vecchie, a ponente e tramontana colle ragioni Zamorani, a mezzodì con quelle Boldrini, ovvero ecc.

4.° Una Casa con piccolo orto situata in Ferrara nella via Porta Romana al Civ. N. 4704, distinta nei registri Censuarj coi Numeri di Mappa 4285, 4286 composta a pian terreno di due ambienti l' uno ad uso d'ingresso e di bottega, l' altro di passaggio che mette nell' orto, ove esistono il pozzo, la latrina, e diverse piante fruttifere con alcune viti. Al piano superiore cui si accede mediante due rami di scala, d' una Camera con camino, ed un camerino.

Quale Casa gravata di livello, per annui Ƶ 5, pari a L. 26 60, verso Lucrezia Ricci vedova Rainieri, confina a levante colla strada pubblica, a ponente mediante siepe nell' orto colle ragioni del Conte Ferretti; a settentrione con proprietà di Gaetano Magrini a mezzodì colle ragioni di Pietro Pasi, ovvero ecc.

5.° Un Casale situato nella Villa di Fossanova S. Biagio, Comune di Ferrara, distinto nei registri Censuari coi Numeri di Mappa 31, 35 sub. 1 e 2, 36 37 38, 56 sub. 1 e 2 51 e 42, 50, 51, sub. 1 e 2, 58, 59, 60, 62, 321, 61, 39 sub. 1, 2, 40, 41, scompartito in due corpi l' uno in golena, l' altro in campagna. Il primo corpo costituito di terreno casamentivo abbragliato con alberi per metà dolci e metà forti in ottima vegetazione e viti erigentesi sul medesimo; una casa da bracciante composta di tre stanze al pian terreno, ed altrettanti superiori, con due aggiunte una pei porcile, l' altra per cantina, e con orto usufruito dal bracciante; confinante a levante col Po di Primaro, a ponente coll' argine del medesimo, a tramontana con Nicola e Gaetano Anelli, a mezzodì colle ragioni Scanavini, ovvero ecc. Il secondo corpo costituito di terreno casamentivo, prativo ed abbragliato erigentesi sullo stesso due case coloniche con pareti e coperto di canna servente per abitazione, e deposito temporario delle derrate con fienile e stalla di sette poste per bovini, porticaglia, forno con pozzo ed abbeveratojo di marmo; confinante a levante coll' argine del Po di Primaro, a ponente colle ragioni della Prebenda di Fossanuova, e la fossa Marchesana, a settentrione colle ragioni Anelli e Revedin, a mezzodì con quest' ultimo, ovvero ecc.

Qual Casale della complessiva superficie di Ettari 15, Are 39, Centiare 16, trovasi gravato: 1.° dell' annuo cannone di baj. 90 pari a L. 4, 70: 3 a favore della Chiesa Parrocchiale di S. Matteo 2.° dell'annuo canone di baj. 80, 8 pari a L. 4, 35 verso il Venerabile Seminario di Ferrara. 3.° dell' annuo canone di Ƶ. 1. 82 pari a L. 9 68 dovute all' amministrazione dei residui ecclesiastici.

6.° Rendita livellaria di annui Ƶ 70: 30 pari a L. 373. 99: 6, ed un pajo capponi pagabile detta somma in due uguali rate in Agosto ed al Natale d' ogni anno, ed i capponi in quest' ultima epoca assentata sopra un Casale in Contrapò arativo, alborato, vitato, casamentivo con brollo ed orto, distinto in Mappa coi Numeri 534, 535, 536, 537, 1800, 1801, della superficie di Ettari 5, 35, 70, il cui utile dominio è intestato a Vincenzo, Cleto e Luigi Guglielmini fu Carlo, calcolato del valore di L. 5342: 90.

Qual Casale confina da un capo colla strada pubblica, da un lato colla strada consortiva, da altro capo colle ragioni già Recalchi, ora Gucci e da altro capo colle ragioni Bisiga, ovvero ecc.

7.° Rendita sublivellaria di Ƶ 23. 33. 4 pari a L. 124. 14 pagabili in quattro uguali rate alla Pasqua, al 29 Giugno, al 29 Settembre ed al 25 Dicembre d' ogni anno; assentata sopra una possessione, denominata Pont' alto in Saletta e Ruina, arativa, arborata, vitata con fabbriche domenicali e rusticali distinta nella Mappa di Saletta coi Numeri 1830, 1394, 1395, 1396, 1307, 1398, 1399, 1400 p. 1559, 1563, 1564 per la superficie di Ettari 15. 00. 70; nella Mappa di Ruina coi Numeri 1046, 1049 sub. 1 e 2 p. e sub. 3 1050, 1051 sub 1 e 2 p. 1052 sub. 1 e 2 p. 1053, 1054, 1055, p. 1056, p. e 1057 p. per la superficie di Ettari 26. 86. 50 il cui utile dominio è intestato a Luigi Tagliati fu Giuseppe, calcolato del valore di Lire 1773. 43.

Quale possessione confina a levante colla strada comunale, a ponente colle ragioni Modonesi, a mezzodì con quelle Nozzi, ed a tramontana colla strada che conduce a Ferrara ed a Ro, ovvero ecc.

L' incanto si aprirà in quanto al 1.° lotto sul prezzo peritico di L 9118. 41; in quanto al 2.° sul prezzo di L. 11932. 28; in quanto al 3.° nel prezzo di L. 688. 96, in quanto al 4.° sul prezzo di L. 399. 99; in quanto al 5.° sul prezzo di L. 25543. 91; in quanto al 6.° sul prezzo di L. 5342. 90, e finalmente in quanto al 7.° nel prezzo di L. 1773. 43 oltre all'accollazione degli aggravi sopraspecificati sui lotti N. 1, 4. 5.

Il deliberamento sarà fatto previo deposito nelle mani dei Sindaci istanti del decimo del prezzo di ciascun lotto, nonchè dell' importo approssimativo delle spese da farsi presso il Sig. Cancelliere del Tribunale Civile e cioè L. 600 pel 1.° lotto, L. 750 pel 2.° L. 150 pel 3.° L. 100 pel 4.° L. 1800 pel 5.° L. 350 pel 6.° e L. 170 pel 7.° con tutti i patti e condizioni specificati nel Bando 11 Marzo 1871 redatto dal Cancelliere del Tribunale d' ordine dell' Illmo Sig. Giudice Delegato.

Tanto si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Avv. L. Ravenna Proc.

Visto il quattordici marzo 1871.

Reggianini Giud. Deleg.

CAMOUS *Canc.*

AVVISO

La signora Angelina Facchini, vedova del Dottor Carlo Borsetti di Ferrara, proprietaria di una Possessione nella Villa dei Masi Torello e Medellana, Mandamento di Portomaggiore nel Ferrarese, quale Erede del detto di Lei Marito in forza di Testamento pubblicato il 22 Novembre 1864, a rogiti Calabria, previene il Pubblico che Essa ha già ricorso, come intende di nuovo ricorrere a mezzo del sottoscritto Procuratore all' Eccellentissima R. Corte d' Appello di Bologna per ottenere la Cancellazione dell' Iscrizione ipotecaria a favore della Prefettura degli Archivi in Roma, ed ora a favore del R Governo, assunta in origine all' Ufficio di Conservazione in Ferrara il 24 Agosto 1816 Art. 414, N. 471, Vol. 9, per la somma di Ƶ 1000 pari ad Italiane L. 5320 a carico Borsetti Bartolomeo del fu Ignazio per titolo di cauzione dell'esercizio della professione di notaro, che cessò da tale esercizio all' atto della di lui morte, avvenuta sino dalli 8 Maggio 1833 gravante tuttora i suddetti Beni.

Diffida quindi chiunque possa avervi interesse che non saranno ammessi reclami ove non siano proposti nel termine perentorio di giorni venti dalla pubblicazione, ed inserzione del presente avviso.

Ferrara 13 Marzo 1871.

Valente Nadalini — Procuratore

BANCA DEL POPOLO

Situazione generale al 28 Febbrajo 1871

ATTIVO		
Numerario effettivo esistente nelle Casse della Direzione generale e delle sedi . . . . L.		1,668,992 99
Cambiali in portafoglio, cioè: »		12,347,734 40
Scadenti fra tre mesi : . L.	10,161,665 09	
Scadenti fra quattro mesi »	2,186,069 31	
Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie, e dai Comuni . . . L.		1,355,457 03
Dette sopra Az. stesse della Banca »		132,210 67
Dette sopra merci . . . . . »		200,363 26
Effetti da incassare per conto terzi »		403,430 03
Valori a garanzia per la circolazione Buoni. . . . . . . »		2,801,105 56
Depositi di titoli a cauzione . »		184,644 28
Detti liberi e volontari. . . »		182,326 73
Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione (*). »		1,529,208 84
Conti corr. con Banche corrisp. »		79,694 65
Detti detti passivi . . . . . »		159,974 78
Effetti in sofferenza valutati per »		272,481 91
Azioni decadute . . . . . »		73,150 00
Valore dei mobili esistenti . »		217,097 46
Spese di fondazione. . . . »		83,768 00
Spese di fabbricazione Buoni. »		132,296 33
Bolli Azioni rimborsabili dagli Azionisti . . . . »		31,126 81
TOTALE DELL' ATTIVITÀ L.		21,855,083 73
Spese del cor. eser. — Ordinaria amministrazione. . L.	93,424 95	102,738 64
Interessi passivi »	8,624 92	
Perdite . . . «	688 77	
TOTALE . . . . . . L.		21,957,822 37

PASSIVO		
Capitale sociale diviso in N. 200,000 Azioni da L. 50 . . . . L.	10,000,000	
Azioni da emettersi N. 38,299 L. 1,914,950		
Saldo Azioni emesse » 1,018,478 »	2,933,428	
Capitale effettivamente incassato L.		7,066,572 00
Conti correnti a interesse . »		8,068,316 70
Depositi risparmi a interesse »		481,619 07
Idem a scadenza fissa . . . »		53,955 96
Depositanti per depositi a cauzione . . . . »		184,644 28
Depositanti per depositi liberi e volontari . . . . »		182,326 73
Creditori div. per titoli senza speciale classificazione . . »		652,450 80
Azionisti per div. non ritirati »		272,291 19
Conti Corr. con Banche corrisp. »		27,123 30
Fondo Riserva generale . . »		225,460 74
Fondo Premii . . . . »		33,420 49
Buoni in circolazione : . . . »		4,497,552 00
cioè emessi. . L.	5,561,065 00	
meno esistenti in Cassa della Dir. Gen. e delle Sedi »	1,063,513 00	
L.	4,497,552 00	
TOTALE DELLE PASSIVITÀ L.		21,745,733 26
Rend. del cor. eser. — Sconti e provvisioni . . L.	186,693,97	212,089 11
Interessi attivi »	19,785,30	
Utili diversi . »	5,609,84	
TOTALE . . . . L.		21,957,822 37

Visto il Presidente
G. G. ALVISI

per il Seg. dell' Amm. Gen.
E. Arrighi

Visto i Sindaci
E. Sestini
F. Ferruzzi

Il Capo della Contab. gen.
A. COLLA

(*) Questo titolo si compone di — Conti colle Agenzie della Banca — Debitori personali.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.